

**Aldo Cecchella**

# **RISPETTO DELLA NATURA E SVILUPPO SOSTENIBILE**





ALDO CECHELLA\*

## RISPETTO DELLA NATURA E SVILUPPO SOSTENIBILE

### *Valori fondamentali e condizione umana*

Il nostro tempo è caratterizzato da impetuosi processi economici che hanno consentito all'uomo di soddisfare sempre più compiutamente i propri bisogni e di aspirare a crescenti livelli di progresso sociale.

Nella società ancorata al mondo rurale, i rapporti sociali ed economici si reggevano sulle leggi immutabili della tradizione che si perpetuavano da una generazione all'altra. I rapporti produttivi e di scambio si manifestavano entro l'ambito angusto dell'economia di pura sussistenza. Il lavoro veniva retribuito prevalentemente in natura e l'uso della moneta era ridotto.

Era comunque una società che nei secoli aveva trovato i suoi equilibri di fronte ai problemi della sopravvivenza, della continuità della specie, dell'adattamento all'ambiente e al perseguimento dei valori culturali ed etici.

I processi d'industrializzazione che, con ritmi impetuosi, avevano completamente sovvertito l'assetto sociale legato alla società contadina, assumevano il carattere di una vera e propria rivoluzione culturale.

La società tradizionale e quella industriale (infine quella post-industriale) costituiscono la sequenza storica che ha caratterizzato i processi evolutivi comuni alle economie avanzate.

Sarebbe tuttavia fuorviante un'interpretazione dello sviluppo che si limitasse solo agli aspetti economici. Lo sviluppo si presenta al tempo stesso come causa ed effetto di processi storici e di assetti istituzionali in cui si sono venuti affermando sempre più compiutamente i valori fondamentali della condizione umana: la *libertà* di realizzare se stessi con le proprie convinzioni e vocazioni individuali; la *relazionalità*, come aspirazione a istituire rapporti con gli altri uomini, oltre le barriere politiche, etniche, culturali.; il *miglioramento individuale*, in senso fisico e materiale; la *giustizia*.

Poiché lo sviluppo va inteso come progressiva conquista di livelli superiori di benessere, non vi può essere sviluppo senza il progressivo conseguimento di questi valori.

### *Il processo dello sviluppo*

Lo sviluppo, così inteso, esige però il rispetto di due fondamentali condizioni:

---

\* Il contributo è disponibile integralmente in *Strategie di una cultura ecologica*, edizioni rezzara, Vicenza, 1991.



- 1) È necessario che lo sviluppo sia consentito ad ogni uomo e a tutti gli uomini della terra: tutti gli uomini e tutte le comunità devono poter attuare le loro aspirazioni ad una vita migliore che consenta un più pieno soddisfacimento dei bisogni e il conseguimento dei valori fondamentali della condizione umana. Ora il benessere a livello universale aumenta solo se le singole componenti della grande famiglia umana aumentano il proprio, senza che sia impedito quello delle altre.
- 2) Lo sviluppo richiede inoltre che possa perpetuarsi nel tempo, deve cioè essere perseguito senza distruggere le opportunità riservate alle generazioni future. E tutto questo al cospetto dell'inquietante scenario offerto dalla presenza di oltre settecento milioni di uomini che vivono al di sotto delle condizioni minime dal punto di vista nutritivo, abitativo e sanitario

Il rispetto contestuale delle due condizioni è soggetto al vincolo fondamentale, rappresentato dalla scarsità delle risorse naturali di fronte alle esigenze della produzione e del consumo, espresse da un'umanità costantemente volta alla conquista di crescenti livelli di benessere.

È un fatto facilmente riscontrabile che alcuni membri della famiglia umana vivono al di sopra delle possibilità consentite dagli ecosistemi del mondo e perciò si verificano fenomeni di eccessivo sfruttamento delle risorse naturali a danno delle generazioni future.

La nostra generazione compie gravi attentati all'integrità delle condizioni ambientali, provocando devastanti inquinamenti da attività produttive e da sostanze reflue degli scarichi urbani e alterando i fragili equilibri degli ecosistemi.

### *Sviluppo sostenibile*

Lo sviluppo sostenibile è definito come il processo evolutivo del sistema socio-economico che consente di soddisfare i bisogni dell'umanità di oggi, senza compromettere le condizioni che consentiranno alle generazioni future di aspirare ad un crescente benessere.

L'esigenza dello sviluppo sostenibile ha condotto spesso a verdetti sommari, come quando si afferma che tale sviluppo "deve perlomeno non apportare danni ai sistemi naturali che costituiscono la base della vita sulla Terra, vale a dire l'atmosfera, le acque, il suolo e gli esseri viventi".

Poiché non esiste alcuna attività umana che non comporti, direttamente o indirettamente, effetti negativi sull'ambiente o che non sia fonte di rischio per l'uomo, questa drastica e sommaria proposizione condannerebbe lo sviluppo sostenibile alla "crescita zero", ossia al più assoluto immobilismo.

Il problema perciò si sposta sul terreno dell'individuazione del "danno" compatibile con "lo sviluppo sostenibile".

A prima vista un utile criterio potrebbe essere offerto dal concetto di "tollerabilità": un danno ambientale non è rilevante quando la comunità non lo avverte o lo sopporta tenendo conto dei benefici che trae dalla fonte del danno.



Questo criterio non è accettabile.

Anzitutto può darsi che il danno non sia avvertito dalla comunità, perché non è percepibile sensorialmente, ma solo dalle strumentazioni tecniche di rilevamento; però esiste e può creare effetti devastanti sulle condizioni di vita.

L'ostacolo maggiore, in questo caso, consiste nella definizione del termine "comunità"

Può darsi benissimo che la popolazione residente nel territorio interessato dall'attività industriale tolleri l'inquinamento, in base ad un semplice bilancio fra i costi sociali da sostenere e i benefici da conseguire; ma il danno ambientale si propaga ben oltre i limiti territoriali in cui risiede la comunità direttamente interessata, per invadere aree lontane, dove la popolazione non è disposta a tollerare gli effetti dell'inquinamento, se non altro perché non ricava alcun beneficio dall'attività che lo produce.

Il danno va valutato ben oltre i criteri di natura soggettiva impliciti nel concetto di "tollerabilità", per approdare ad una nozione di carattere obiettivo che si basi sulla definizione di parametri oltre i quali si ammette che esso costituisca un attentato all'integrità dell'ambiente e alle condizioni generali di vita.

A questo proposito si pone il problema del "monitoraggio", inteso come strumento in grado di fornire i dati di base ai fini dell'elaborazione di modelli previsionali e correttivi.

### *Sviluppo ambientale e tutela dell'ambiente*

Sempre nell'ambito degli effetti esercitati dalle attività produttive sull'ambiente, una tesi assai diffusa è quella che lo sviluppo industriale e la tutela ambientale rappresentano due obiettivi incompatibili e costituiscono quindi i due termini di un'inconciliabile antinomia.

Questa tesi non può essere accolta.

Anzitutto non è detto che un superiore e più diffuso benessere non possa essere ottenuto se non a prezzo di un maggiore abuso delle risorse naturali. Esso può benissimo essere realizzato mediante il ricorso a tecniche "energy saving" o mediante una più razionale utilizzazione delle risorse.

Spesso, nel sistema dei trasporti pubblici, sono state eliminate linee a trazione elettrica che consentivano risparmio di energia e minori tassi di inquinamento atmosferico, favorendo il ricorso al mezzo automobilistico privato.

Inoltre secondo un'impostazione classica, i maggiori costi derivanti alle imprese dall'introduzione di tecnologie atte a ridurre gli effetti inquinanti, comporterebbero un arretramento dei livelli produttivi e un indebolimento del livello di competitività. Ciò condurrebbe alla conclusione che l'adozione di un regime più severo di tutela dell'ambiente porti necessariamente, su scala macroeconomica, ad un aumento della disoccupazione.

Le esperienze di molti paesi, avallate da probanti verifiche empiriche, dimostrano che le perdite di occupazione registrate nelle imprese esistenti sono nettamente superate



dagli incrementi di occupazione registrati dalle nuove imprese, impegnate nello sviluppo e produzione delle tecnologie ambientali.

I risultati di un'inchiesta, condotta negli Stati Uniti, sugli ostacoli che si frappongono all'adozione delle tecnologie compatibili sul piano ambientale, da parte delle imprese che continuano a mantenere le tecniche tradizionali di produzione, mostrano che, per sviluppare e diffondere le tecnologie "compatibili" con la tutela dell'ambiente, è necessario modificare gli atteggiamenti degli operatori e stabilire un rapporto di collaborazione tra il settore pubblico e l'industria.

### *Uso di tecniche "compatibili"*

La generale adozione di tecniche "compatibili" dipende, in primo luogo, dal ricorso generalizzato a strumenti di natura politica, amministrativa ed economica. Un ruolo decisivo assume la diffusione delle conoscenze in merito a queste tecniche e ai vantaggi che esse sono in grado di assicurare.

Meno plausibile appare invece il ricorso allo strumento fiscale, mediante l'imposizione di una tassa alle imprese inquinanti. Questa tassa infatti si presterebbe ad essere interpretata come un'autorizzazione ad inquinare, ritardando l'adozione da parte delle imprese delle tecniche compatibili.

L'allineamento di tutti i Paesi, nell'applicazione delle convenzioni internazionali sulla difesa dell'ambiente e sulle condizioni di vita, mira a due fondamentali obiettivi.

Anzitutto essa costituisce la risposta adeguata a fenomeni d'inquinamento la cui estensione territoriale supera i confini dei singoli Stati. La difesa del Mediterraneo, il mare più inquinato del mondo, non avrebbe senso senza l'azione concorde di tutti gli Stati rivieraschi.

In secondo luogo, l'adesione con il conseguente impegno all'applicazione delle norme internazionali da parte di tutti i Paesi mira ad evitare discriminazioni che si risolverebbero in un vantaggio per le imprese insediate in Paesi che non adottano tali norme.

I procedimenti di "valutazione dell'impatto ambientale" e dell'analisi "costi e benefici", il ricorso ad un sistema di monitoraggio dei parametri ambientali in grado di fornire dati sullo stato dell'ambiente, la rigorosa applicazione di norme di tutela ambientale rappresentano i fondamentali strumenti di azione e di intervento per circoscrivere gli effetti inquinanti delle attività produttive sull'ambiente e per promuovere l'adozione diffusa delle tecnologie "compatibili".

Anche se questi strumenti sono in progressiva fase di perfezionamento, si può affermare che essi costituiscono la base di una politica efficace per controllare e limitare gli effetti delle attività produttive.

Gli effetti del *consumo di massa di beni e servizi inquinanti* pongono problemi di difficile valutazione e di complessa soluzione. Si pensi soprattutto alle emissioni nell'aria di agenti chimici con effetti immediati sulla salute e con gravi alterazione degli equilibri naturali. Le maggiori fonti di questi fenomeni sono gli scarichi dei



veicoli a motore, i residui da impianti di riscaldamento, l'uso generalizzato di refrigeratori, ecc.

Questi fenomeni di inquinamento provocano effetti che, in generale, possono essere affrontati, analiticamente e politicamente, solo sul piano macroeconomico, perché la loro fonte si identifica con il comportamento di consumo dell'intera comunità. Nei confronti di tali fenomeni la reversibilità si pone in termini problematici. Non si è, per esempio, in grado di stabilire se l'"effetto serra" potrà essere eliminato integralmente.

Al contrario essi potrebbero essere all'origine di ulteriori processi cumulativi di cui non è possibile valutare gli esiti finali.

Sicuramente si può affermare che, mentre appare relativamente facile controllare le fonti dell'inquinamento industriale o prevedere gli effetti di impatto ambientale di un'attività produttiva, è invece molto difficile prospettare una radicale inversione dei comportamenti di consumo, che affondano le loro radici nelle abitudini più radicate della gente.

Ne è la riprova il fallimento di molte campagne volte a modificare i modelli di consumo e la resistenza alle norme tendenti a ridurre la circolazione automobilistica nei centri abitati.

Probabilmente, l'unica, concreta ed efficace soluzione può venire da una radicale innovazione dei prodotti offerti alla comunità, senza alternative possibili. Il processo innovativo consiste nell'introduzione di nuove qualità di prodotto che, in virtù del progresso tecnologico, diventano "compatibili" con le esigenze di salvaguardia a breve e a lungo termine delle condizioni di vita.

L'innovazione tecnologica, trasferita nella produzione, dovrebbe accompagnarsi all'assoluto e immediato divieto di utilizzare precedenti qualità inquinanti del prodotto.

### *Tutelare le condizioni ambientali*

Le attività produttive e i comportamenti di consumo devono quindi adeguarsi all'esigenza di tutelare le condizioni ambientali e di utilizzare responsabilmente le risorse della natura.

Questo obiettivo non può essere affidato unicamente all'intervento delle organizzazioni internazionali, dei governi e delle amministrazioni locali, ma dev'essere conseguito mediante l'adesione individuale di tutti i membri della comunità.

Il rispetto delle risorse naturali è, come ogni altro valore ideale, un patrimonio da conquistare, giorno per giorno, attraverso la partecipazione sempre più convinta di tutti.